**Limiti Umani.**

**L’uomo non sa.**

**Nessuno sa come si vive.**

**Bernardo di Chartres,** filosofo francese del XII secolo.   
«Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l’altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti»

**Luigi Pirandello**  
«»

**Italo Svevo**«»

**Eugenio Montale**«Osservare tra frondi il palpitare/ lontano di scaglie di mare/ [..] E andando nel sole che abbaglia/ sentire con triste meraviglia/ com’è tutta la vita e il suo travaglio/ in questo seguitare una muraglia/ che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.» meriggiare

«l’inganno consueto [..] me ne andrò zitto tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto» forse un mattino

«Forse gli automi hanno ragione» Addii, fischi nel buio

«L’uomo che se ne va sicuro/ agli altri ed a sé stesso amico/ e l’ombra sua non cura che la canicola/ stampa sopra uno scalcinato muro» non chiederci la parola

Automa montaliano:

* Automi
* L’uomo che se ne va sicuro
* Gli uomini che non si voltano

Ovvero: automa = uomo-massa, senza identità e consapevolezza. Uomo del Novecento, figlio dell’alienazione e spogliato di un vero obiettivo

Poesia di puro pensiero. Poesia costruita sul tema dell’illusorietà del reale e dell’impossibilità per l’uomo di attribuire un significato autentico a tutto ciò che lo circonda.   
L’uomo che per non vacillare (per non sapere, per non vedere, per quieto vivere), si è rinchiuso nel muro delle proprie false certezze, delle pseudoverità scontate, delle opinioni comuni.   
Un uomo che sì, assomigli ed ha gli suoi stessi movimenti di un uomo, ma non lo è più. Bensì un automa.

**Di cosa voglio parlare?**Voglio incentrare la mia ‘tesi’ semplicemente sulla vita. Fare un excursus da Chartres a Pirandello passando per Leopardi ovviamente. Tutto scaturisce dalle mie riflessioni, dai miei dubbi (e dalle mie immense difficoltà nel vivere). È una sorta di introspezione verso di me, ma oggettivamente. Voglio che ci sia anche qualcosa di pragmatico nel tutto però. Ma questa è la sola parte introduttiva e letteraria. Successivamente mi collegherò all’informatica e al ragionamento automatico che scaturisce da essa e che può permettere il passaggio al successivo stadio dell’uomo.  
Informatica come superamento dei limiti umani

La mia idea è che la vita è banale. Non brutta, ma banale. Banale vuol dire banale, che non merita troppi ragionamenti. Ed è questo il fulcro. L’abbandono della ragione.  
Lo scontro tra la vita degli uomini che non si voltano, tra i filosofeggiatori e tra chi dedica la propria vita al progresso.

Pirandello: molto triste buffoneria. Studio inutile... come dargli torto? Combacia col mio pensiero.  
Montale: me ne andrò zitto.. scelta corretta? / dimenticare l’abisso della propria solitudine.  
Leopardi:

Chi ha ragione? Ma nessuno.. ovviamente. Luomo. Non sa. Nessuno ha una fourmla. Nessuno sa come vivere meglio.. nessuno potrà mai dirti cosa è giusto e cosa no. Nessuno potrà mai scinderlo.

Specializzazione e ricerca come fuga dal vortice dell’inconsistenza vitale.

**EDGAR ALLAN POE**

We are surely doomed to hover continually upon the brink of Eternity, without taking a final plunge into the abyss

Cosmos

Abbiamo fame di spiegazioni e altre frasi!!  
Più importanza agli scienziati che agli storici

Golding

Banalità vita umana autoinganno

EVOLUAZIONE